

## Alluvioni, geologi: 'occorre prevenzione e manutenzione del territorio'

I geologi potrebbero costituirsi parte civile. Gli architetti rilanciano la rigenerazione delle città

*(di Rossella Calabrese)*



**08/11/2011** - Dopo il disastro, i soccorsi, il lutto, gli eventi alluvionali che hanno flagellato l'Italia nei giorni scorsi lasciano spazio alle polemiche e alle accuse.

I Geologi intervengono sull'alluvione che ha colpito la **Liguria**: "se un evento si ripete in Liguria ormai regolarmente da tre anni, ed addirittura due volte in dieci giorni, vuol dire che dobbiamo prenderne atto e imparare a convivervi.

Ormai queste 'bombe' d'acqua possono colpire ogni parte del territorio ligure e, purtroppo, il risultato sarebbe lo stesso". Lo afferma il ligure **Giuliano Antonielli, Consigliere Nazionale dei Geologi**, che sin da quando era Presidente dei Geologi liguri continua - con tutti gli altri suoi colleghi, Gian Vito Graziano in testa - a ribadire che prevenzione, attenzione al territorio ed informazione sono le vere 'vie di fuga'.

Della stessa idea i geologi campani, nel commentare il disastro avvenuto a **Napoli** e in altre città campane. **Francesco Peduto, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania**, accusa la mancanza di manutenzione e di prevenzione nelle occasioni, come in questo caso, in cui eventi piovosi eccezionali vengono largamente previsti" e "la mancanza di piani di protezione civile realmente operativi e di piani di emergenza nelle zone ad elevato rischio, previsti dalle normative di settore vigenti".

"Nel nostro Paese - spiega Peduto - nel campo della difesa del suolo, alle carenze normative si sommano l'inerzia e gli inadempimenti delle pubbliche amministrazioni; sia a livello nazionale che regionale, il quadro normativo nel settore non è ancora coerente con gli obiettivi di una moderna politica di salvaguardia e tutela dal dissesto idrogeologico".

I geologi chiedono che la **Regione Campania** si doti immediatamente di una legge delega di riparto delle competenze in materia di difesa del suolo, demanio idrico e protezione civile, sanando un'inadempienza di oltre un decennio. Il trasferimento di competenze dallo Stato agli enti locali risale al 1998, ma la Campania non ha mai provveduto a legiferare in merito. "Il risultato - continua Peduto - è che da anni in Campania non si riesce a fare nemmeno l'ordinaria manutenzione e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, con vittime e danni che qui proprio per questo si amplificano anche durante eventi meteorologici tutt'altro che eccezionali".

E poichè le denunce non bastano, i geologi stanno valutando con i propri legali di **costituirsì parte civile** nei vari processi per disastro colposo che seguono le diverse sciagure. È inoltre stato richiesto al

Consiglio Nazionale Geologi di portare la protesta davanti al Parlamento e di convocare in quella sede una Conferenza Stampa con Legambiente e tutti i Presidenti degli Ordini Regionali.

E anche il **Consiglio Nazionale dei Geologi** ribadisce l'urgente necessità di "pianificare con la natura e non contro la natura". "L'autunno è iniziato con i tragici eventi alluvionali del salernitano, di Roma, ancora della Campania, della Liguria, della Toscana e nuovamente in Liguria - ha ricordato **Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi**.

"Nell'arco di 20 giorni abbiamo avuto frane, alluvioni, morti, centinaia di sfollati e danni per milioni di euro". "Dobbiamo essere pronti a combattere contro il nemico che è il dissesto idrogeologico" ha detto Graziano. "Così come furono considerate emergenze quella dei rifiuti a Napoli e quella dell'acqua in Sicilia, credo che anche questa debba essere considerata una vera emergenza nazionale. È necessaria una legge organica di pianificazione del territorio".

Della stessa opinione il **Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori**. "Ancora una volta la tragedia che ha colpito la Liguria dimostra come la manutenzione e gli interventi di prevenzione sul territorio debbano diventare la priorità del nostro Paese" ha detto **Leopoldo Freyrie**, presidente del Cnappc intervenendo a Torino a **DNA.Italia**.

"Basta con la logica dell'emergenza - ha proseguito Freyrie -, occorre progettare una nuova politica per la rigenerazione delle nostre città e del territorio, grazie alla quale si potrà pensare ad una rigenerazione dell'habitat e quindi della qualità della vita dei cittadini. Gli investimenti per la manutenzione e per i piani di prevenzione devono avere la precedenza su quelli per le grandi infrastrutture". "Il progetto della rigenerazione delle nostre città e dell'ambiente - ha concluso -, indispensabile per la sicurezza dei cittadini e del territorio, può offrire anche una grande opportunità per il rilancio e lo sviluppo del Paese, rimettendo in moto il settore dell'edilizia, da sempre trainante dell'intera economia".